

Il Giardino del maestro Andrea

C'era una volta una scuola piena di vita, di risate e di colori. In quella scuola c'era un maestro speciale, il maestro Andrea, che insegnava religione. Ma quello che insegnava davvero, ogni giorno, erano la gentilezza, l'amore e la capacità di vedere il bello in ogni cosa.

Un giorno, però, il maestro Andrea non venne più a scuola. La direttrice spiegò con dolcezza che il maestro era andato in un posto speciale, un posto che noi non possiamo vedere, ma che è pieno di pace e di luce.

I bambini erano molto tristi, perché il maestro Andrea era una persona a cui volevano tanto bene.

Quella sera Tommaso fece un sogno. Sognò di trovarsi in un giardino meraviglioso, pieno di fiori dai mille colori e di alberi altissimi che facevano ombra con le loro foglie grandi. C'erano uccellini che cantavano melodie dolcissime e farfalle colorate che volavano leggere nell'aria.

In mezzo a quel giardino c'era il maestro Andrea. Sorrideva, come faceva sempre. “Maestro!” esclamò Tommaso, correndogli incontro. “Dove siamo?”

“Siamo in un posto speciale” rispose il maestro con voce calma. “Un giardino dove ci sono solo amore e serenità. E sai una cosa? Ogni volta che fate qualcosa di bello, un fiore sboccia proprio qui. Ogni volta che siete gentili, nasce un nuovo uccellino che canta. Ogni volta che vi volete bene, questo giardino diventa ancora più meraviglioso.”

Tommaso guardò intorno e si accorse che i fiori più belli erano quelli che ricordavano le lezioni del maestro: il fiore della gentilezza, quello della pazienza, quello del sorriso.

“Ma ci manchi tanto, maestro...” sussurrò il bambino.

“Lo so!”, disse il maestro, inginocchiandosi per guardarlo negli occhi. “Ma io non sono mai davvero lontano. Sono in ogni cosa buona che fate, in ogni gesto d'amore, in ogni risata sincera. E ogni volta che guarderete il cielo, pensate a questo giardino: io sarò lì a prendermi cura di tutti i vostri fiori.”

Quando Tommaso si svegliò, si sentiva sereno. Raccontò il suo sogno ai compagni di classe e, da quel giorno, ogni volta che facevano qualcosa di gentile o di bello, immaginavano un nuovo fiore sbocciare nel giardino del maestro Andrea.

E anche se la tristezza a volte tornava, a loro bastava guardare il cielo, pensare a quel giardino meraviglioso e sentire che il loro maestro era ancora lì con loro, in ogni gesto d'amore.

(testo tratto dalla rete)